

M5S

Di Maio, la strategia per salvare Raggi

Il deputato: Marra l'ho visto una volta e sono stato io a mandarlo via

Ilario Lombardo A PAGINA 6

M5S, Di Maio va all'offensiva per provare a salvare Raggi

Il deputato: "Marra? L'ho visto solo una sola volta per mandarlo via" L'ex capo del personale del Campidoglio è pronto a parlare con i pm

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Chi ha accesso la televisione nell'ultima settimana avrà visto Luigi Di Maio spuntare un po' ovunque tra i canali dello zapping. Il vicepresidente della Camera non si è sottratto a telegiornali, talk show, conferenze stampa e ha fatto quello che per mesi ha evitato di fare. Metterci la faccia mentre a Roma infuriavano la nuove puntate della "Raggiade": le voci dal sen fugite dell'assessore Paolo Berdini, l'interrogatorio lungo otto ore di Virginia Raggi, le polizze dell'ex capo della segreteria Salvatore Romeo intestate alla sindaca. Tempo fa, quando, per le bugie sulle indagini a carico dell'assessora Paola Muraro, fu Di Maio a essere impallinato, il consiglio che venne dagli strateghi della Casaleggio e da Beppe Grillo fu: «Meglio stare un po' in disparte, altrimenti verai travolto con Raggi». Dopo tutto, il deputato campano è da sempre il prescelto dei vertici M5S che ne apprezzano lo stile e il fiuto un po' più da politico navigato rispetto ad altri.

Ora, però, improvvisamente, la strategia è cambiata. «Basta starsene in disparte - è stato il ragionamento fatto a chi ha parlato con lui - Tanto anche se non vado in tv e non mi espongono vengo comunque attaccato. A questo punto è meglio uscire allo scoperto». E lo ha fatto, anche contro il parere di chi ha paura che la sua stella possa essere di nuovo macchiata dai pasticci di Roma. Il timore è soprattutto legato a quel nome

che con difficoltà viene pronunciato nel M5S: Raffaele Marra. Lo stesso Di Maio ieri a *In mezz'ora* si riferiva a lui chiamandolo «quel signore». Ebbene, «quel signore», tra martedì e mercoledì, parlerà ai pm e potrebbe svelare tanto sui mesi della faida romana. Qual è stato il ruolo di Di Maio, per esempio, nel blindare le scelte di Raggi, poi rivelatesi un disastro; se ha avuto la sua parte nei giorni del siluramento dell'ex assessore al Bilancio Marcello Minenna.

Ieri ha di nuovo smentito di aver avuto contatti con Marra il 24 agosto e nella notte tra il 31 e il 1 settembre, quando Minenna lo informò che stava lasciando il Campidoglio dopo le dimissioni di Carla Raineri. «L'ho incontrato solo una volta (a inizio luglio 2016, ndr) per comunicargli la volontà del M5S di rimuoverlo». Marra fa paura e da Grillo in giù sono in tanti a essere angosciati per quello che potrebbe dire. «Io sono tranquillo perché so che rapporti ho avuto con Marra» è la risposta che dà ogni volta Di Maio. Ma è anche per questo che ha scelto di non stare più in un angolo, a sentire il suo nome tirato in ballo senza poter replicare.

E così Di Maio è tornato ovunque, e sembra voler di nuovo saldare il proprio destino a quello di Raggi: «È indagata per aver messo la sua firma su atti comunali» ha detto ieri, come a voler sminuire la portata del reato. Si è fatto fotografare con lei all'incontro sui Comuni a 5 Stelle, riproponendosi come il garante degli enti locali, proprio

quel ruolo che lo aveva esposto al fuoco amico di molti colleghi, a partire da Roberto Fico e da Roberta Lombardi che lo vedeva come il tutore dell'arcinemica Raggi. Poi, ha stilato la lista dei giornalisti che a suo dire avrebbero scritto «balle», offrendosi come il portabandiera della battaglia di Grillo contro la stampa. È tornato leader, insomma, candidato alla premiership per volere del comico e di Casaleggio che ostentano tranquillità su Roma ma osservano preoccupati il calo nei sondaggi. Altro motivo per cui Di Maio è ridisceso nell'agone mediatico da frontman, sicuro di poter parlare della spinosa questione dello stadio («va fatto») e dell'assessore Berdini. Non lo ha difeso ma non lo ha nemmeno liquidato, perché sa che ancora un sostituto non c'è. L'assessore intanto non sarà al decisivo incontro di martedì con i costruttori e la società della Roma. Potrebbe esserci la sindaca se prenderà - come sembra costretta a dover fare anche per l'irritazione dei vertici M5S - le deleghe di Berdini. Oggi Raggi potrebbe mettere la parola fine all'avventura dell'urbanista in Campidoglio

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Nodo stadio
Dopo il via libera di Di Battista, anche Di Maio ieri si è espresso a favore del nuovo stadio della Roma

